

Immagina che Tony Blair sia proprietario di Itv
Immagina poi che abbia licenziato la
maggioranza del comitato esecutivo della Bbc...

Potremmo iniziare a chiederci in che repubblica
delle banane stiamo vivendo: ma no, questa è
l'Italia attuale, uno degli stati principali dell'Ue

Italia, la grande ammalata d'Europa

WILL HUTTON

Segue dalla prima

Ma i tentativi di recupero del denaro sono stati pesantemente impediti dalle nuove leggi di Blair che indebolivano la protezione contro il falso in bilancio, in larga misura per assicurare che l'impero audiovisivo del Primo ministro meglio sopravvivesse a investigazioni. Potremmo iniziare a chiederci in che tipo di repubblica delle banane stiamo vivendo. Ma questa non è una repubblica delle banane, questa è l'Italia attuale, uno degli Stati principali dell'Unione europea. Il Primo ministro non è Tony Blair ma Silvio Berlusconi; Itv è Mediaset; la Bbc è la Rai; Greg Dyke è Lucia Annunziata; il Daily Telegraph è il Giornale e la compagnia in fallimento è la Parmalat. Al posto della Regina, si metta il presidente (83enne?) Ciampi. Le analogie non sono esatte, le istituzioni e i procedimenti italiani non riflettono la situazione inglese, ma le gli elementi comuni fanno pensare a quello che lì avviene. Si tratta di un avvertimento salutare che riguarda non solo la democrazia e il capitalismo in Italia, ma nel mondo moderno. Gli inglesi sono colpevoli quanto gli italiani nel non prendere sufficientemente sul serio l'Italia. Il loro Paese soffre di un curioso complesso d'inferiorità, in cui le glorie militari sono cessate con i Romani e l'influenza culturale è finita con il Rinascimento. I cittadini italiani non provano alcun orgoglio per lo Stato e per la democrazia; evitare le tasse è un segno di astuzia e seguire le regole è visto come una debolezza. L'Unità d'Italia ha solo 150 anni e non c'è quella lealtà alle istituzioni politiche, democratiche e giudiziarie che si trova in Gran Bretagna, Francia, e Stati

Uniti. La lealtà va alla famiglia, veicolo per la costruzione di qualsiasi cosa, dal ristorante alla grande azienda. Gli italiani provano disperazione per lo Stato pubblico. Tuttavia l'Italia conta. È membro del G7 (ora G8 con la Russia). È essenziale in quanto fondatore dell'Unione Europea. Infatti, senza la volontà italiana di firmare il Trattato di Roma, il cosiddetto progetto europeo sarebbe stato poco più che un patto di amicizia franco-tedesco del tipo già provato e già fallito in passato. L'Italia gioca ancora quel ruolo, nessun altro paese europeo continentale ha popolazione e Pil adeguato per «eupeizzare» le relazioni franco-tedesche.

Né si ferma lì la sua importanza politica, l'Italia di Berlusconi ha dato alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti copertura politica durante la guerra in Iraq. L'Italia è un mercato strategico essenziale. Rupert Murdoch, con un occhio sempre aperto alla migliore occasione, era più che felice nel comprare le due piattaforme satellitari in difficoltà finanziarie, Stream e Telesp, ora assorbite da Sky e fornendo un menù di prodotti statunitensi riciclati dal canale Fox e doppiati in italiano. Inoltre offre notizie tanto in favore del governo quanto qualsiasi cosa fornita dai canali di Berlusconi: Rete 4, Canale 5 e Italia 1. Giocando bene le carte politiche da questo mercato di 60 milioni di italiani ne uscirà una vacca grassa che eguaglierà i suoi affari in Inghilterra. Neghiamo l'Italia a nostro rischio e pericolo: è sempre stata anticipatrice delle tendenze europee, sia durante il Rinascimento, che il fascismo degli anni Venti, e ora con la creazione di un potente colosso mediatico da un capitalismo finanziario d'azzardo, sempre corrompendo lo

la foto del giorno



Polonia: Pawel Rogala ha impiegato tre mesi per costruire questa gigantesca chitarra che misura sei metri e pesa 400 chili, utilizzata in una iniziativa di beneficenza per gli ospedali pediatrici

Stato per il perseguimento dei suoi obiettivi. All'inizio, Parmalat sembrava la tipica azienda a struttura familiare costruita su prodotti caseari e prosciutto. Non era affatto questo. Il fondatore, presidente e direttore Calisto Tanzi, la cui famiglia controllava la maggioranza delle azioni, stava utilizzando gli affari principali per dare supporto a una miriade di contratti inventati, in particolare nelle Isole di Cayman. Le banche americane, molte delle quali vedono le «pratiche sporche» come una naturale conseguenza del capitalismo, hanno continuato a prestare denaro rispettando il valore di questi contratti, fino a quando era troppo tardi. Wall Street ha incontrato il capitalismo italiano per produrre una Enron europea. Ma ciò che ha reso possibile queste Enron è il fatto che il regolamento finanziario nazionale e internazionale non ha tenuto il passo con le numerose e moderne opportunità d'inganno e frode. Questo non è dovuto ad un problema tecnico ma al leitmotiv attuale che sostiene come la regolazione imbisca «una creazione di ricchezza» e un «mercato libero». Tanzi ha approfittato di favori politici per costruire Parmalat, e poi ha sfruttato il regolamento debole dell'Italia e dell'Occidente in generale, aiutato dall'ideologia che il mercato debba essere libero, per coprire le sue tracce. E l'Italia è un mercato molto più aperto degli altri. Creare sentieri finanziari quasi impossibili da seguire è più facile all'interno di ditte familiari tanto comuni in Italia; le regole del governo aziendale sono scandalosamente inadeguate, la regolamentazione è solitamente fragile. Tentativi di riforma sono stati ferocemente conte-

stati dai media berlusconiani che dipingevano qualunque iniziativa come contro gli affari, contro il libero mercato e contro l'Italia. Berlusconi, grazie al posto da Primo Ministro ottenuto con l'aiuto delle sue stesse reti tv, ha saputo mettere in pratica ciò che le compagnie televisive e i giornali teorizzano. Il suo controllo dei media soffoca il dibattito e le critiche. Il risultato: un mal governo, la morte del pluralismo politico e la Parmalat.

In Gran Bretagna, dobbiamo confrontarci con le stesse problematiche, anche se hanno nomi diversi. Governa una stessa ideologia che genera le medesime tentazioni. Il proprietario del Daily Telegraph Conrad Black non è estraneo ai sentieri finanziari difficili e al denaro fantasma; naturalmente è un fervente apostolo del «mercato libero» ed è contro un servizio pubblico radiotelevisivo come il signor Berlusconi. Il mix dei media ideologici e potenti, che promuovono interessi corporativi particolari mascherandoli come interessi pubblici, non è confinato all'Italia. Lo scambio di vantaggi commerciali contro il sostegno politico non è caratteristico solo di Roma e Milano. I fatti italiani riguardano tutti noi e l'Ue dovrebbe imporsi nella risoluzione della battaglia italiana per la difesa dell'integrità del capitalismo e del servizio pubblico. Il primo atto della nuova presidenza irlandese dell'Unione Europea dovrebbe essere quello di affermare proprio ciò. Il signor Blair dovrebbe per primo sostenere questa posizione. Invece, possiamo essere certi che il silenzio regnerà.

Copyright The Observer
Traduzione di Chiara Nano

È passato un anno dalla scomparsa di Pasquale Poerio, eminente esponente del mondo contadino calabrese e meridionale, dirigente della sinistra e più volte parlamentare della Repubblica. Pasquale Poerio fu sostenitore convinto delle lotte per la terra, imposte e condotte in modo democratico. Non ci fu mai, alcun atto di violenza da parte dei contadini, che andavano, pacificamente, ad «occupare» il latifondo, per dissodare le terre incolte e farle fruttificare a vantaggio di tutti. Andavano, sempre, come ad una festa, con tutte le famiglie, bambini compresi, le bandiere dei sindacati e delle Associazioni e, qualche volta, accompagnati anche da parroci. La violenza fu esercitata contro i contadini, che manifestavano in forma pacifica il loro diritto alla terra e alla libertà. Oggi, a distanza di cinquant'anni, appare più nitida e netta la validità dell'impostazione di quelle lotte, che rivendicavano la riforma non solo nell'interesse immediato delle forze sociali interessate - braccianti e contadini senza terra - ma per favorire lo sviluppo generale dell'Italia e la sua crescita civile e democratica, cioè per migliorare, a vantaggio di tutti, la «qualità della vita». La riforma agraria, infatti, pur con tutti i suoi limiti, liberando ingenti forze produttive, ha favorito la trasformazione dell'Italia, da Paese con un'economia prevalentemente agricola e

La vita e la terra di Pasquale Poerio

MICHELE DROSI

con un settore primario arretrato, in un paese con un'economia prevalentemente industriale, collocata fra i 6 Paesi più avanzati del mondo. Nello stesso tempo, l'agricoltura, valorizzando l'impresa, si è evoluta ed è, oggi, la prima in Europa per valore aggiunto - superando la Francia - e coprendo, per oltre 92%, il nostro fabbisogno alimentare. Proprio a qualche giorno dal doloroso evento, la Confederazione Italiana Agricoltori della Calabria tenne l'assemblea congressuale con una proposta di risoluzione che, tra le tante questioni fondamentali per lo sviluppo del settore primario, ne conteneva alcune che in quella sede vennero richiamate per sottolineare ed evidenziare l'attualità del pensiero politico di Pasquale Poerio.

Il riferimento era, in particolare, ai punti relativi alle risorse idriche e all'ambiente, la dove si leggeva: «l'acqua rappresenta una risorsa fondamentale per l'agricoltura. È necessario perciò promuovere la costruzione di infrastrutture idriche strategiche per l'ammodernamento della rete di approvvigionamento e per una più efficiente gestione

delle risorse per far fronte all'emergenza idrica e per arginare i gravi fenomeni di desertificazione che colpiscono vaste aree del Mezzogiorno, e quindi anche della Calabria...». Il Governo e le forze politiche devono varare norme e procedure che riconoscano l'indispensabile ruolo degli agricoltori nella difesa del suolo contro il dissesto idrogeologico».

Questioni, come si può ben vedere, di grande rilievo e nodi ancora irrisolti, che Poerio, da sempre, ha posto al centro della sua lunga, appassionata e intransigente azione politico-sindacale.

È stato, infatti, protagonista insieme ad Amendola, Fanfani e Riccardo Lombardi della battaglia per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici, facendo in modo che le acque dei laghi silani, sino a quel momento al servizio esclusivo della Società Meridionale d'Elettricità venissero utilizzate a scopi multipli con l'irrigazione di grandi aree per un'agricoltura moderna.

Scorrendo gli atti parlamentari, tra l'altro, si può rintracciare un suo importante discorso sul tema: «Per una politica organica di dife-

sa del suolo contro le misure provvisorie», pronunciato alla Camera dei deputati nella seduta del 21 giugno del 1967, dove Poerio affermava che «i problemi dell'agricoltura e dell'assetto fondiario in Italia non possono essere disgiunti dal problema della sistemazione idrogeologica del territorio, nazionale e quindi dell'impostazione organica del problema dell'assetto del suolo, congiuntamente al problema della acque e del loro uso...». «Il primo difensore, il più valido, il conservatore del suolo dal disastro idrogeologico è l'uomo. Là dove vi è stato l'abbandono, l'allontanamento del contadino, del mezzadro, del coltivatore diretto, più grave è stata la distruzione alluvionale». Furono queste felici intuizioni, che rimangono di grande e stringente attualità. In questo contesto si colloca quello che è stato il suo grande sogno: la trasformazione agricola del crotonese attraverso il Piano irriguo «Neto - Tacina - Passante», che avrebbe dovuto modificare radicalmente le condizioni culturali dell'antico Marchesato e che è ancora in fase di realizzazione. In un appunto

dell'epoca Poerio annotava: «La realizzazione del complesso irriguo del Neto - Tacina - Passante cambierà la natura stessa dei terreni che diventeranno irrigui e porranno l'esigenza di nuove scelte colturali che, a loro volta, porranno problemi di mercato, di trasformazione dei prodotti e quindi di industrializzazione, di trasporto e quindi di strade, mezzi e sistemi più veloci. È chiaro che siffatto cambiamento porrà i problemi della casa, della scuola, della salute; di assetto territoriale e urbanistico per Catanzaro e Crotona, per un nuovo rapporto che si stabilirà tra città e campagna e per tutti gli altri centri, in una visione organica, comprensiva ed integrata sia tra quanto già esiste, sia per quello che dovrà essere fatto per evitare il depauperamento della montagna e della collina a tutto vantaggio della pianura».

Pasquale Poerio è stato, dunque, infaticabile organizzatore, dopo il tragico eccidio di Melissa, delle straordinarie battaglie, dalle quali prese le mosse il dibattito che portò alla riforma agraria, per strappare la terra alla malaria e alla

rendita parasitaria, per conquistare condizioni di lavoro più dignitose per le raccoglitrice di olive, per l'emancipazione dei braccianti e dei contadini poveri e analfabeti. Ma è stato anche quel dirigente che, proprio nel momento in cui nella sinistra emergevano l'unilateralità e i pregiudizi verso l'agricoltura e i coltivatori diretti, considerò con la dovuta attenzione le trasformazioni strutturali in atto nelle campagne italiane, meridionali calabresi. È proprio in ragione di tutto ciò, che, conseguentemente, ha dispiegato la sua azione e il suo impegno nella direzione di un'agricoltura moderna, produttiva e competitiva, come settore trainante che interagisce con le altre attività economiche, sociali ed ambientali e ne favorisce lo sviluppo.

In conclusione voglio richiamare un articolo di Marco Cesarini Sforza, apparso nel 1962 sulla rivista «Nord e Sud» diretta dallo scomparso Francesco Campagna, che così scriveva di Poerio: «Mi viene in mente che questa immagine del Mezzogiorno l'intuì già molti anni fa, al tempo della grande riscoperta meridionalistica, per allora

romantica e confusa, del 1945-1948. Andavo per l'agro di Crotona insieme con un giovanotto di quella Camera del Lavoro. Se non sbaglio si chiamava Poerio...». «Quando tornai a Roma, raccontai al direttore che quel Poerio girava senza posa tra Catanzaro e Crotona ad organizzare i contadini e diffondere il verbo: si levava le scarpe e camminava a piedi su per le colline, mangiando il cibo offerto da quella povera gente e dormendo nei fienili. Il direttore si entusiasmò e mi chiese di scrivere un articolo in cui quel giovanotto fosse paragonato ai vecchi socialisti umanitari del Nord, ai profeti del sindacalismo agricolo che, come Massarenti o Prampolini, avevano battuto a piedi o in bicicletta le province di Ravenna, Reggio Emilia e Cremona portando il Capitale come una Bibbia».

È in questo modo, ribadendo il valore dell'ideale illuministico, - l'uomo centro del mondo - che mi piace rendere omaggio a Pasquale Poerio, amico fraterno e compagno impareggiabile, protagonista di una invidiabile avventura umana e politica, caratterizzata da episodi di grande umiltà e da quelle sue moderne intuizioni che sapranno stimolarci sempre di più a lavorare intensamente, come egli ha sempre fatto e avrebbe voluto continuare a fare, per lo sviluppo democratico, culturale ed economico della nostra regione.

la lettera

L'Odio a piccole dosi...

Gregorio Direttore,
L'Odio - come ormai ben sanno anche i lettori dell'Unità - non si semina a piccole dosi con la critica, come Lei intenderebbe farmi dire nel suo articolo del 28 dicembre. Il suo articolo era critico e faziosissimo: ma del tutto legittimo, come ogni critica. L'Odio si semina a piccole dosi trasformando la faziosità in falsi fragorosamente tendenziosi. Prenda l'articolo di Maria Serena Palieri del 27 dicembre. Titolo a piena pagina: «Bruno Vespa, il Libro Unico regna in tv». È falso e lo sappiamo bene tutti. La mia amica Lilli Gruber ha presentato il suo libro edito da Rizzoli in tutte le trasmissioni in cui sono passato io (e in più, per due volte, a «Porta a porta»). Perché lo si tace? Perché Lilli, come ha scritto sul «Corriere» Aldo Grasso scusandosi per avermi preso a tiro gli scorsi anni per le promozioni tv, è una icona della sinistra? Dov'è lo scandalo se persone che non fanno perdere ascolti vanno in trasmissioni che si reggono sugli ospiti, come fa ogni cantante e ogni attore quando ha in promozione un disco

o un film? La promozione ha portato il libro di Lilli alla sesta edizione, anche se non tra i libri più venduti a Natale. Che colpa ho se «Il Cavaliere e il Professore» ha raggiunto il primo posto? Non sarebbe più onesto riconoscere che ho scritto un libro pieno di notizie e di indiscrezioni, un libro «facile» - per usare la giusta definizione di Stefano Mauri della Longanesi da voi interpellato - che rivela con grande scrupolo e correttezza anche al popolo della sinistra tante cose che esso non sa? Perché non chiedete ai leader della sinistra se il loro pensiero è mai stato forzato o tradito in dieci anni di miei libri?

È falso che il libro sia partito male. Nonostante fosse uscito in coincidenza con la tragedia di Nasiriyah, è entrato subito in classifica grazie a una lunga serie di anticipazioni alla stampa che tutti i giornali italiani - anche l'Unità - hanno generosamente riportato e che non ha l'uguale per un libro di saggi. Poi sono andati in televisione. Chiunque faccia notizia ci va. Alessandro Dalai, proprietario della «Baldini & Castoldi» ed editore dell'Unità, ricorda che le vendite del libro di Giampaolo Pansa sono esplose dopo che «Excalibur» gli ha dedicato una intera trasmissione di due ore. Pansa la meritava e posso assicurare che avrei scambiato volentieri una trasmissione come quella con tutti i programmi leggeri ai

quali sono intervenuto per parlare un minuto del libro e poi di tante altre cose. Ma Dalai non può permettersi di dire che a «Porta a porta» ospito soltanto autori Mondadori. È un falso dei più offensivi, come può testimoniare l'intero mondo editoriale italiano, a cominciare dalla Rizzoli i cui dirigenti mi riconoscono con grande amicizia l'attenzione alle loro novità, per finire a piccole e poco conosciute case editrici che pubblicano libri in tema con nostri programmi. Per fermarci ai suoi autori, Dalai ha dimenticato le serate con Susanna Tamaro? Giorgio Faletti, autore del best-seller «Io uccido», non gli ha detto di aver dovuto rinunciare a un nostro invito perché malato all'isola d'Elba, nonostante la nostra offerta di andare a prelevarlo? Con i falsi, caro direttore, non si fa informazione. Si semina soltanto Odio a piccole dosi. Come sappiamo da tempo. Le auguro che l'anno nuovo Le porti consigli migliori.

Bruno Vespa

Bruno Vespa conferma che il suo è davvero un Libro Unico e ha regnato in tutte le tv nelle ultime settimane. Ma si lamenta di non essere stato invitato a Excalibur. Se è per questo non è stato nemmeno invitato a «Porta a Porta»...

<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p>		<p>I Unità</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Marialina Marcucci PRESIDENTE Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO Francesco D'Ettore CONSIGLIERE Giancarlo Giglio CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE Maurizio Mian CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 4947 del 25/11/2003 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	<p>Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</p> <p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi) Litosud Via Carlo Pisentini 130 - Roma Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione: A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p>
--	--	--	--

La tiratura de l'Unità del 29 dicembre è stata di 135.604 copie